

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

7ª Domenica del Tempo Ordinario (24 febbraio 2019)

LETTURE: *1 Sam 26,2.7-9.12-13.22-23; Sal 102; 1 Cor 15,45-49; Lc 6,27-38*

Domenica scorsa abbiamo ascoltato l'inizio del grande discorso programmatico di Gesù secondo Luca, oggi ci è proposto il seguito: un insegnamento importante con cui il Maestro ci chiede di amare anche i nemici, perché la nostra capacità di amore deriva da Lui, dal Figlio che ci ha resi figli simili al Padre nostro. Proprio per questo ci è proposta, come prima lettura, una pagina della storia di Davide in cui ci è mostrato un esempio di generosità verso il nemico: Saul perseguitava Davide e nel momento in cui Davide avrebbe la possibilità di eliminarlo, se ne guarda bene, lo risparmia. "Il Signore è buono e grande nell'amore", ripeteremo al Salmo responsoriale per dire che è Lui la fonte del nostro amore. Nella seconda lettura l'apostolo continua a parlare della risurrezione e presenta la contrapposizione fra Adamo e Cristo, il primo uomo e l'ultimo uomo: tutti e due segnano la nostra esperienza umana, ma noi portiamo l'immagine di Cristo che ci rende capaci di essere come lui. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Il corpo animale e il corpo spirituale

Il senso della nostra vita è diventare figli dell'Altissimo, benevolo verso gli ingrati e i malvagi. L'obiettivo della nostra esistenza è essere come il Padre, cioè autentici figli che assomigliano al Padre. La nostra vita cristiana comporta questo divenire – forse così non lo siamo ancora – non è il nostro modo di amare quello che presenta Gesù, ma è l'obiettivo, è lo scopo per cui viviamo, se perdiamo questa occasione sprechiamo la vita! La nostra esistenza è grande, proprio perché può diventare grande, può diventare come quella di Dio!

Questo divenire non è lasciato alle nostre forze: da soli non ce la faremmo. Queste parole di Gesù le conosciamo bene e ci fanno anche un po' di paura, possiamo anche pensare che siano impossibili: è vero, alle nostre forze umane è impossibile fare così, ma Gesù ci ha anche detto che è impossibile salvarsi! Quindi da soli non solo non riusciamo ad amare gratuitamente chi ci fa del male, ma da soli non riusciamo nemmeno a salvarci! Quindi da soli siamo perduti.

Se puntiamo sulle nostre forze siamo ricchi e presuntuosi ... ma abbiamo ascoltato che Gesù dice: "Guai ai ricchi; guai a quelli che ridono perché piangeranno; guai a quelli che sono sazi, perché avranno fame". Guai a noi, se puntiamo sulle nostre forze, se pensiamo di essere capaci con le nostre capacità di vivere in questo modo. Quando ci mettiamo di fronte a una parola del genere non ci viene difficile dire: "Non sono capace, non ci riesco, non ce la faccio". Sappiamo bene che Gesù ci ha detto di perdonare e quante volte, anche nella Confessione, si riconosce: "Dovrei perdonare, ma c'è quella persona che mi ha fatto del male e non riesco, ce l'ho sempre lì quel ricordo e quando ci penso mi viene il nervoso, non riesco a perdonarlo, è più forte di me" ... ma non è più forte di Gesù Cristo, non è più forte della grazia di Dio! Non basta sapere che dobbiamo perdonare, non basta sforzarsi di perdonare, bisogna accogliere la grazia di Dio; bisogna lasciare in noi lo spazio all'amore di Dio che viene riversato in noi.

Noi ci accorgiamo che quando siamo disponibili all'opera di Dio, riusciamo a fare cose impossibili; quando ci apriamo e chiediamo al Signore con umiltà che sia Lui a guidare i nostri pensieri e i nostri gesti, ci accorgiamo di diventare capaci. Di fronte ad una situazione negativa, quando qualcuno ci ha fatto del male, l'istinto si ribella, porta rancore con quella persona ...

l'intelligenza, la fede, ci faccia dire: "Signore aiutami a reagire come vuoi tu, io da solo non ce la faccio, ma tu dammi la forza di essere figlio, vero figlio che reagisce come il Padre". Se lo chiedete con sincerità e profonda umiltà, se lo chiedete davvero, se lo desiderate, vi accorgete che quel problema si è già sciolto, che quella persona che vi ha trattato male non è così odiosa; vi accorgete di avere la forza di reagire bene, di non prendervela, di non rispondere al male con il male; vi accorgete che questa forza c'è! Non è vostra, non montatevi la testa! Ma l'avete chiesta e vi è stata data! Possiamo essere figli che vivono da autentici figli, che assomigliano al Padre: è quello che vogliamo! È il desiderio della nostra vita! Il Paradiso sarà l'unione dei figli con il Padre, la comunione perfetta: i Santi infatti sono coloro che hanno vissuto da figli! E noi vogliamo essere così.

L'Apostolo Paolo ci ha detto che come abbiamo portato l'immagine dell'uomo terreno, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. Ha creato una contrapposizione: l'uomo terreno è Adamo, l'uomo celeste è Cristo. Noi dipendiamo da Adamo, siamo uomini terreni, come Adamo, ma dipendiamo anche da Cristo, soprattutto da Cristo! Non abbiamo semplicemente la carne di Adamo, abbiamo anche lo Spirito di Cristo! Non basta dire: "Siamo uomini; reagiamo così, perché è umano reagire così". Abbiamo anche lo Spirito di Cristo, per cui non siamo solo uomini, siamo cristiani! ... che non è un'etichetta come le altre: è lo Spirito di Cristo riversato nei nostri cuori, il quale rende la nostra umanità capace di vivere in modo divino.

L'apostolo Paolo sta parlando – in questo passaggio della prima lettera ai Corinzi al capitolo 15 – della risurrezione e contrappone il *corpo animale* al *corpo spirituale*. Noi adesso abbiamo un corpo animale: in greco dice "*psichico*", perché *psyché* è l'anima. L'animale è colui che è mosso da istinti animali, ma potrei dire anche *psicologici*, e sarebbe la stessa cosa di *animale*, cioè siamo mossi dai nostri sentimenti, emozioni, desideri, istinti. Il nostro *corpo animale* è quello che sperimentiamo, ma c'è anche il *corpo spirituale* che è la nuova creazione di Cristo: non vuol dire "un corpo aereo ed evanescente", vuol dire un corpo *animato dallo Spirito*. Noi non siamo semplicemente degli animali che reagiscono per istinto: siamo persone animate dallo Spirito di Gesù. Un cagnolino se gli dai un biscottino, scodinzola contento; se gli tiri un calcio, ringhia ... normale! È una ragione istintiva! Ma quando tu scodinzoli di fronte a quelli che ti danno i biscottini, sei un animale, non un uomo che sa amare, perché poi ringhi appena ti tirano un calcio! Sei un animale anche in quel caso!

Ti è stato dato lo Spirito di Dio: *puoi* reagire con lo Spirito – non in modo bestiale – ma in modo spirituale. *Puoi!* Ti è stata data questa capacità: usala, accoglila, vivila. Ci è data questa grande possibilità di amare, di fare del bene a chi ci odia, ci è data la possibilità di pregare per coloro che ci trattano male. La prima tappa del percorso è proprio questa: quando subite un'offesa, pregate per le persone che vi hanno offeso; chiedete al Signore che aiuti quelle persone, augurate del bene; cominciate a pregare per quelle persone antipatiche o malvagie, non reagite allo stesso modo, perché è meglio prenderle che darle! E quando le prendete, non restituitele; pregate per loro e vedrete che cominciando a pregare per chi ci fa del male, il nostro cuore si allarga e possiamo diventare sereni ... alla fine ci guadagniamo noi! Facendo del bene si è molto più contenti; perdonando, si è sereni! Chi si porta dentro rancori e odi, si rovina la vita e passa i suoi anni a ripensare al male e a nutrire cattiveria: si è fatto del danno, come uno che, avendo ricevuto una martellata sul dito, continua col martello dell'odio e del rancore a martellarsi il dito e sente sempre più male e ripete sempre la stessa cosa ... e si rovina la vita.

Gesù ci vuole contenti! Fidiamoci di questo amore grande che ci è stato dato: possiamo fare lo straordinario, perché è stato dato a noi lo Spirito straordinario di Dio.